

IN
SCENA



DRAMMA IL GIARDINO DEI CILIEGI È SENZA NOSTALGIA

Il giardino dei ciliegi
Torino, Teatro Carignano
fino a oggi

Siamo abituati a pensare *Il giardino dei ciliegi*, nella storia di Ljuba che deve mettere all'asta la casa avita, come il dramma o dell'irrisolutezza e della nostalgia o quella della decadenza di una classe per l'affacciarsi di un'altra. **Valter Malosti**, ottimo attore e regista di apprezzati Shakespeare e Tarantino o di gioiellini come fu *Lo stupro di Lucrezia* di qualche anno fa, direttore della scuola di teatro dello Stabile di Torino, propende per una terza strada: del testo di Cechov (prima produzione stagionale dello stabile torinese) ripugna il tono piattamente sentimentale e lacrimoso - come voleva l'autore, peraltro - e in più rende alquanto ambiguo quel vento di cambiamento che soffia sul fatidico giardino, quella rivoluzione più volte evocata in proscenio dallo studente Trofimov-Giovanni Anzaldo ma di cui vedremo solo una gigantesca testa di una statua di Lenin abbattuta (e noi, sapendo come è andata a finire, capiamo perché

abbattuta). Tuttavia il risultato complessivo è un po' diverso dalle interessanti intenzioni. Nella scena non bellissima di Gregorio Zurlo - la casa è una grigia rovina, col prato sul pavimento - la vicenda è rappresentata chissà perché sopra le righe, come squilibrata: la recitazione all'antica è spezzata da momenti slapstick e Gaetano Collella, Roberto Abbiati, Jacopo Squizzato e Alessandro Conti nei personaggi di contorno fanno la macchietta e cantano Lucio Battisti, il Gaev di Natalino Balasso parla con l'accento veneto come uscito dalla *Trilogia della villeggiatura*, anonima risulta Anja di Federica Dordei, una deviazione ironica straniante la governante di Eva Robbins. Si fanno apprezzare Lopachin a cui Fausto Russo Alesi dà dignità, la Ljuba di Elena Bucci che sfoggia volutamente il birignao delle dame tutte trine, brava Roberta Lanave-Varja, ma soprattutto Piero Nuti, "naturale", sapiente nel fare il vecchio servo Firs che recita anche le didascalie del testo ed è fedele, onesto, responsabile. Forse il vero "nuovo" è lui.

(anna bandettini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

